

COMMISSIONE ASSEMBLEARE
“BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI”



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

MANOVRA DI BILANCIO 2023-2025

UDIENZA CONOSCITIVA

Avv. Gianluca Rusconi
Vice Direttore Confindustria Emilia-Romagna

Bologna, 5 dicembre 2022

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE- QUADRO CONGIUNTURALE

Le stime sull'andamento del PIL dell'Emilia-Romagna nel 2022 sono state riviste leggermente al rialzo, +3,6% (+3,4% media Italia - Prometeia ottobre 2022), quattro decimi in più della precedente, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e probabilmente anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia. A fine anno il livello del PIL supererà quello del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Il PIL regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8% rispetto al livello massimo toccato nel 2007.

Per il 2023, la ripresa dovrebbe registrare una significativa contrazione (+0,2%), a seguito dell'aumento del costo dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare per le famiglie a basso reddito.

Per l'anno corrente ed il prossimo, l'Emilia-Romagna sarà terza nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita del PIL che risulterà al di sopra della media dell'area dell'euro nel 2022, ben superiore a quella di Germania e Francia, mentre per il 2023, a fronte della recessione nei paesi dell'euro, la lieve espansione prevista per l'Emilia-Romagna si allineerà a quella della Spagna, meglio della recessione che colpirà la Germania.

Nel 2022 la crescita dell'inflazione, in particolare dei costi dell'energia, al di là delle difficoltà nelle catene produttive, giungerà quasi a **fermare la positiva performance dell'attività nell'industria (+0,6%),** mentre la crescita proseguirà solo leggermente più contenuta per i **servizi (+4,1%)** e risulterà ancora decisamente sostenuta solo per le **costruzioni (+13,8%),** unico settore che ha già superato ampiamente i livelli di attività del 2019 e che continuerà a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico.

Nel 2023 viceversa si prevede che la regione subirà un forte rallentamento nell'industria (-1,1%), così come la crescita rallenterà decisamente anche nei servizi che nelle costruzioni (quest'ultimo per effetto della forte incertezza sul cd 110%).

Sul versante del lavoro, nel 2022 si registra un aumento dell'occupazione (+0,9%) che tenderà a ridurre sensibilmente il **tasso di disoccupazione (4,8%),** che dovrebbe salire lievemente il prossimo anno (4,9%) sotto la pressione del quadro economico non favorevole.

Partendo da questa situazione congiunturale abbiamo preso in esame la manovra di bilancio 2023-2025 che si pone il duplice obiettivo di **garantire la continuità delle funzioni proprie regionali, mantenendo invariata la pressione fiscale (di competenza regionale) su cittadini ed imprese.**

Allo stesso tempo la Regione conferma la volontà di assicurare l'equilibrio economico finanziario del servizio sanitario regionale (a cui si aggiunge anche la sostenibilità del sistema), tenendo conto delle particolari difficoltà registrate a causa della pandemia e dei rincari dei costi riferiti a materie prime ed energia.

In realtà vi sarebbe anche un terzo obiettivo, quello legato alle misure a sostegno degli investimenti per dare slancio alla ripartenza economica e sociale della regione post pandemia, ma su questo aspetto ritorneremo più avanti.

Confindustria ER ha sviluppato la disamina della manovra di bilancio ponendo grande attenzione ai primi due obiettivi indicati poc'anzi ed al riguardo si esprime apprezzamento per l'impegno riferito all'invarianza della pressione fiscale (non scontata specie nel momento storico che stiamo vivendo) e per l'impegno a voler mantenere invariati i servizi a favore di cittadini ed imprese.

Emergono tuttavia alcune riflessioni e richieste di approfondimenti, legati in particolar modo alla componente di spesa riferita al sostegno agli investimenti, anche a quelli di matrice mista pubblico-privata, che sono i soli in grado di poter fornire uno slancio alla ripresa economica (rectius: al consolidamento), dopo la pandemia e in questa fase di forte crisi energetica.

OSSERVAZIONI DI MERITO

IL NODO DELLA SPESA SANITARIA

Siamo oramai consapevoli che circa l'80% della manovra di spesa del bilancio regionale è riferito alla voce legata alla spesa sanitaria (sia in termini di copertura della spesa corrente che di quella per investimenti). Dalla disamina del bilancio 2023 emerge come le entrate dedicate a copertura della spesa sanitaria ammontino **a circa 9.030 Mld di €** (frutto della quota delle imposte dedicate a copertura della spesa in esame. IRAP e IVA, mentre manca la ripartizione del fondo sanitario regionale che verrà integrata successivamente con atto amministrativo una volta che saranno definiti i criteri di ripartizione, anche alla luce dell'approvazione della Legge Finanziaria 2023); mentre la spesa complessiva ammonta a **circa 9.952 Mld di €** (tra spesa corrente e spesa di investimento), coperti in parte con le risorse sopra indicate e i circa 200 milioni di risorse proprie che la Regione ha previsto di stanziare.

Perché Confindustria si preoccupa della spesa sanitaria: semplicemente perché dietro al servizio sanitario vi sono numerose tematiche strettamente collegate al mondo industriale e non solo riferite alla fornitura di beni e servizi. Si pensi ad esempio al fatto che la sanità rappresenta un fattore di benessere e di qualità della vita; perchè la sanità

rappresenta uno di quei fattori chiave legati all'attrattività di un territorio; perchè la sanità è una delle prime voci nel campo della ricerca e dell'innovazione; perché sanità è anche sanità privata accreditata e non solo, con punte di eccellenza anche nel nostro territorio; perché la sanità è prevalentemente finanziata con l'IRAP (l'imposta a carico delle imprese).

Il tema della sanità sta generando forti preoccupazioni su due versanti: da un lato, sulla tenuta e la qualità del nostro servizio sanitario regionale, messo a dura prova dalla pandemia, dalla carenza di personale e dal peggioramento delle prestazioni offerte e dall'altro sulla tenuta dei conti e quindi dell'equilibrio finanziario.

Per tutte queste ragioni seguiamo con grande attenzione le questioni legate alla sanità e manifestiamo, per la prima volta dopo tanti anni, forte preoccupazione. La sostanza è che senza una revisione strutturale dei costi ed un intervento rilevante del Governo la stabilità finanziaria della sanità nel medio-lungo termine non può essere garantita.

IL PAY BACK NEI MEDICAL DEVICE

Si tratta di un sistema alquanto singolare ideato nel 2015 (v. legge 125 del 6 agosto 2015, in verità ad emulazione di quello già praticato nel settore farmaceutico) per assicurare il rispetto del tetto di spesa regionale per l'acquisto di dispositivi medici.

La norma prevede che le Regioni entro il 15 dicembre rendano noto l'ammontare dovuto da ciascuna azienda che dovrebbe poi provvedere al pagamento entro 30 giorni sulla base della rilevazione effettuata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che rileva il superamento del tetto di spesa (il 4,4 %) praticato da ogni regione e pone a carico delle imprese fornitrici circa il 50% delle quote di ripiano, ognuna in misura all'incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa di acquisto di ogni regione di dispositivi medici (al netto dell'IVA) . Se non sarà versata potrà esser compensata con gli eventuali debiti delle Regioni verso le stesse imprese.

Da una prima disamina risulta che l'ammontare delle risorse richieste alle imprese fornitrici di dispositivi medici da parte dell'Emilia-Romagna si aggirerà sui **170 milioni di euro** (396 milioni della Toscana, 200 del Piemonte, 230 del Veneto, 240 della Puglia). Toscana e Lombardia sono già partite con le richieste di pagamento alle imprese.

Il totale è di circa 2.085 miliardi di euro di payback che le diverse Regioni chiederanno alle imprese a livello nazionale.

A nostro modesto avviso si tratta di una norma assolutamente inaccettabile nei suoi principi; si tratta di un sistema a dir poco singolare dove un Paese chiede alle imprese fornitrici di beni fondamentali per la tenuta del sistema sanitario, di ripianare (ex post,

oggi per gli anni 2015-2019) quota parte della maggior spesa effettuata da un Ente pubblico, dopo che sono già state svolte gare, firmati contratti, eseguite forniture, pagate le imposte, come se il privato potesse sapere a posteriori se e quanto ha sfiorato l'Ente pubblico il budget che gli è stato assegnato. Appare sostanzialmente illegittima e inaccettabile nel principio.

Per questa ragione Confindustria Dispositivi Medici sta promuovendo cause da parte delle singole imprese mano a mano che ricevono la richiesta di pagamento.

La nostra associazione di settore sta proponendo emendamenti (a partire dalla Legge di Bilancio) per superare la previsione del payback ed ha comunque già chiesto un Tavolo di confronto al MEF e al Ministero della sanità (al Min. Schillaci). Alla richiesta si è unita anche la Conferenza delle Regioni, il cui coordinatore per la sanità è l'Assessore Donini.

Il punto per noi è di assoluta urgenza e gravità in termini di impatto. Sul versante dei dispositivi medici, l'Emilia-Romagna non può essere considerata una regione come le altre. Su questo territorio, prima di tutto attorno al distretto di Mirandola, ma non solo, **è insediato oltre il 20% della produzione nazionale.** Il 65% degli occupati del settore si trova tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. **In Emilia-Romagna sono oltre 14 mila gli addetti della filiera biomedicale.**

L'impatto sul nostro sistema è gravissimo fino al punto di mettere in discussione la sostenibilità economica delle imprese stesse o gli investimenti delle aziende multinazionali.

Al riguardo chiediamo alla Presidenza della Giunta, all'Assessorato alla Sanità, a quello al Bilancio e alla Vostra Commissione di realizzare un confronto per capire i criteri di definizione delle quote a carico delle imprese, individuare strumenti che limitino l'impatto sulle aziende, specie in questo momento e cercare prima di tutto di spingere per una soluzione radicale alla questione.

In gioco c'è la tenuta di una componente fondamentale del nostro tessuto produttivo.

MISURE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

Si esprime in primo luogo un forte apprezzamento per la conferma della quota di cofinanziamento regionale per l'attuazione dei fondi europei; i 350 milioni di euro impegnati consentono di poter utilizzare tutto il budget di 1.9 miliardi di euro nel settennato 2021-2027 e ciò rappresenta un fattore di grande spinta sul fronte degli investimenti. Tuttavia, questo sforzo rischia di non essere sufficiente e c'è bisogno di più sostegno.

IL PIANO DELLA BEI: ITALIAN REGIONS-EU BLENDING PROGRAMME” – BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI

La Banca Europea degli Investimenti (BEI) il 12 dicembre 2019 ha approvato la concessione di una o più linee di credito denominata “Italian Regions-EU Blending Programme” che prevede la possibilità per le Regioni di ricevere una linea di credito dedicata al finanziamento di PMI e Mid-caps da assegnare alle banche al fine di erogare nuovi prestiti alle imprese dell’Emilia-Romagna, avvalendosi per la differenza di risorse proprie.

In particolare la linea di credito BEI per la nostra regione ammonta a 150 milioni di euro, che potenzialmente potrebbero attivare ulteriori 150 milioni di euro di prestiti che, in linea con gli standard contrattuali BEI, le banche si sono impegnate ad attuare.

Attualmente la Regione Emilia-Romagna, e nello specifico l’assessorato al Turismo, ha stanziato 4 milioni di euro di contributi per il triennio 2022-2024 con l’obiettivo di abbassare gli interessi dei finanziamenti BEI indirizzati alle PMI.

Questa azione costituisce un’opportunità sicuramente importante per l’industria del Turismo che permetterà alle imprese del settore di accedere a finanziamenti a tassi agevolati.

Sarebbe però importante attivare, ove possibile, ulteriori risorse regionali per la copertura di interventi da destinare ad altri settori produttivi (v. industria). L’impegno di ulteriori risorse da parte della Regione avrebbe, considerata la dimensione della linea di credito messa a disposizione dalla BEI, un effetto leva molto rilevante e potrebbe essere uno strumento di credito aggiuntivo in favore delle imprese regionali.

Ciò anche alla luce del fatto che le risorse FESR già impegnate (v. ad esempio da ultimo il recente bando a sostegno degli investimenti sulle rinnovabili con 13 milioni di €) non saranno sufficienti per dare una risposta significativa alla forte domanda di investimenti che ci si aspetta dalle imprese.

LA POSITIVA ESPERIENZA DELLA L.R. 14/2014: ASSICURARE CONTINUITÀ DI FINANZIAMENTI

Sono oramai quasi 10 anni che la legge regionale 14 del 2014 sta manifestando tutta la bontà del suo operato nel sostenere l’attrazione di nuovi investimenti strategici sul nostro territorio.

I benefici sono oggettivi sotto tutti i punti di vista; primi fra tutti l’levazione delle competenze e lo sviluppo di nuova occupazione.

Per queste ragioni chiediamo che l'impegno della Regione non venga meno; per il 2023 sono confermati 13 milioni di euro; di fatto 1 milione in più rispetto alle risorse previste lo scorso anno, in gran parte già impegnate. Si chiede al riguardo di fare uno sforzo in più per dare continuità ad uno strumento strategico e vincente delle nostre politiche industriali.

BASKET BOND

E' allo studio con Cassa depositi e prestiti (CDP) un sistema a sostegno agli investimenti delle imprese nel ramo della sostenibilità e delle energie rinnovabili. Si tratta di un basket bond dal valore di circa 100-150 milioni di euro e che la Regione potrebbe utilizzare con un impegno di circa 20 milioni. Anche in questo caso si tratta di una misura che unita a quella della BEI poc'anzi ricordata potrebbe rappresentare una risposta importante alla domanda di investimenti delle imprese che certamente non troverà solo risposta con i primi bandi del FESR.

CONCLUSIONI

- A) *Esprimiamo un forte apprezzamento per le scelte di tenuta del sistema senza incrementare la pressione fiscale;*
- B) *Manifestiamo allo stesso tempo una forte preoccupazione sul fronte della tenuta del sistema sanitario sotto il profilo dei servizi erogati e della tenuta economico-finanziaria;*
- C) *Infine manifestiamo la necessità di garantire un adeguato sostegno agli investimenti del sistema produttivo, l'unico in grado di garantire la tenuta del sistema Paese come l'esperienza della pandemia ci ha dimostrato.*